

SANITÀ: PALERMO, ALLA CASA DI CURA CANDELA APRE UN CENTRO ANTIFUMO

30/5/2019

Ag. ITALPRESS

PALERMO (ITALPRESS) - "Spegni la sigaretta, accendi la vita". E' lo slogan scelto dalla Clinica Candela per presentare l'apertura di un centro antifumo in occasione della Giornata mondiale senza tabacco promossa dall'organizzazione mondiale della sanità. L'appuntamento è per domani, alle 10.30, nell'aula Eva Candela della struttura, ingresso da via Meccio 9, a Palermo. L'obiettivo del progetto sanitario è di aiutare il fumatore ad intraprendere un percorso che lo porterà alla disintossicazione da tabacco, attraverso interventi specifici di tipo clinico che hanno lo scopo di fargli superare tutte le difficoltà. Il messaggio che la Clinica Candela desidera condividere è che smettere di fumare e intraprendere uno stile di vita sano è possibile. Nel dettaglio, il percorso prevede un approccio multidisciplinare per la gestione del problema: visita specialistica pneumologica e odontoiatrica, consulenza cardiologica e psicologica, programmi personalizzati di disassuefazione, sostegno medico e psicologico per superare la fase astinenziale, prevenzione dei rischi di compensazione con altre sostanze e col cibo. (ITALPRESS).

Spegni la sigaretta, accendi la vita Centro antifumo in clinica Candela



Il percorso prevede un approccio multidisciplinare per la gestione del problema della dipendenza

PALERMO - "Spegni la sigaretta, accendi la vita". E' lo slogan scelto dalla Clinica Candela per presentare l'apertura di un centro antifumo in occasione della Giornata mondiale senza tabacco promossa dall'organizzazione mondiale della sanità (Oms). L'appuntamento è per domani (venerdì 31 maggio), alle ore 10,30, nell'aula Eva Candela della struttura palermitana (ingresso da via Meccio 9). L'obiettivo del progetto sanitario è di aiutare il fumatore ad intraprendere un percorso che lo porterà alla disintossicazione da tabacco, attraverso interventi specifici di tipo clinico che hanno lo scopo di fargli superare tutte le difficoltà. Il messaggio che la Clinica Candela desidera condividere è che smettere di fumare e intraprendere uno stile di vita sano è possibile.

Nel dettaglio, il percorso prevede un approccio multidisciplinare per la gestione del problema: visita specialistica pneumologica e odontoiatrica, consulenza cardiologica e psicologica, programmi personalizzati di disassuefazione, sostegno medico e psicologico per superare la fase astinenziale, prevenzione dei rischi di compensazione con altre sostanze e/o col cibo. Il nuovo progetto sanitario della struttura, sempre attenta alla domanda di salute dei cittadini, sarà presentato dal Direttore Sanitario Linda Pasta, dal Dott. Giuseppe Sciarabba consulente di pneumologia, dalla Dott. Amelia Interrante (Responsabile dell'Unità Funzionale di Medicina), dalla Dott. Rossella Salerno (del Servizio di Odontoiatria), dagli specialisti del Servizio di Psicologia Silvia Grassi, Valeria Augello, Emilia Alicó e dalla Dietista Elena Gorgone.

Giovedì 30 Maggio 2019 - 11:40



IN SANITAS ► NOTIZIE ► CASE DI CURA ► Casa di cura Candela, al via un Centro contro il fumo di sigarette

CASE DI CURA

Casa di cura Candela, al via un Centro contro il fumo di sigarette

30 Maggio 2019

L'obiettivo del progetto sanitario è di aiutare il fumatore ad intraprendere un percorso che lo porterà alla disintossicazione da tabacco, attraverso interventi specifici di tipo clinico.

di Redazione



PALERMO. "Spegni la sigaretta, accendi la vita". È lo slogan scelto dalla **Clinica Candela** per presentare l'apertura di un **centro antifumo** in occasione della **Giornata mondiale senza tabacco** promossa dall'organizzazione mondiale della sanità (Oms).

L'appuntamento è per domani (**venerdì 31 maggio**), alle ore 10,30, nell'aula Eva Candela della struttura palermitana (ingresso da via Meccio 9).

L'obiettivo del progetto sanitario è di aiutare il fumatore ad intraprendere un percorso che lo porterà alla disintossicazione da tabacco, attraverso interventi specifici di tipo clinico che hanno lo scopo di fargli superare tutte le difficoltà. Il messaggio che la Clinica Candela desidera condividere è che smettere di fumare e intraprendere uno stile di vita sano è possibile.

Il percorso prevede un **approccio multidisciplinare** per la gestione del problema: visita specialistica pneumologica e odontoiatrica, consulenza cardiologica e psicologica, programmi personalizzati di disassuefazione, sostegno medico e psicologico per superare la fase astinenziale, prevenzione dei rischi di compensazione con altre sostanze e/o col cibo.

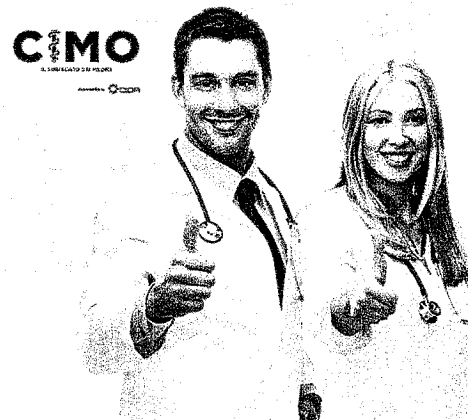
Il nuovo progetto sanitario della struttura sarà presentato dal direttore Sanitario **Linda Pasta**, da **Giuseppe Sciarabba** (consulente di pneumologia), **Amelia Interrante** (Responsabile dell'Unità Funzionale di Medicina), **Rossella Salerno** (del Servizio di Odontoiatria), dagli specialisti del Servizio di Psicologia, **Silvia Grassi**, **Valeria Augello**, **Emilia Alicò** e dalla dietista **Elena Gorgone**.



Seguici su Facebook

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

AMELIA INTERRANTE CASA DI CURA CANDELA CASE DI CURA CLINICA CANDELA DIETISTA DIETISTI
ELENA GORGONE EMILIA ALICÒ FUMO GIUSEPPE SCIARABBA LINDA PASTA PNEUMOLOGIA PNEUMOLOGO
PSICOLOGI PSICOLOGIA ROSSELLA SALERNO SIGARETTE SILVIA GRASSI TABAGISMO VALERIA AUGELLO



Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Palermo (n.4 del 2018)

Direttore Responsabile:
Michele Ferraro

Ideatore:

ASP
OSPEDALI
DAL PALAZZO
POLICLINICI

Giornata mondiale senza tabacco

Addio alla sigaretta, apre un centro alla clinica Candela

Nella struttura sanitaria un nuovo percorso per smettere di fumare

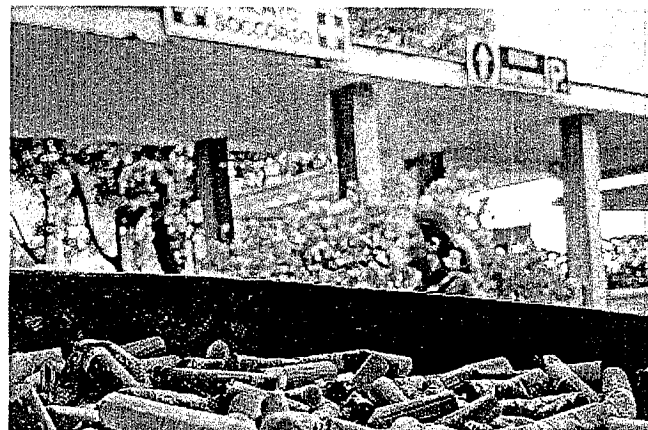
«Spegni la sigaretta, accendi la vita». È lo slogan scelto dalla clinica Candela per presentare l'apertura di un centro antifumo in occasione della Giornata mondiale senza tabacco promossa dall'organizzazione mondiale della sanità (Oms). L'appuntamento è per questa mattina, alle 10,30, nell'aula Eva Candela della struttura sanitaria (ingresso da via Meccio 9). L'obiettivo del progetto sanitario, fanno sapere dalla clinica, è di aiutare il fumatore ad intraprendere un percorso che lo porterà alla disintossicazione da tabacco, attraverso interventi specifici di tipo clinico che hanno lo scopo di fargli superare tutte le difficoltà.

Nel dettaglio, il percorso prevede un approccio multidisciplinare per la gestione del problema: visita specialistica pneumologica e odontoiatrica, consulenza cardiologica e psicologica, programmi personalizzati di disassuefazione, sostegno medico e psicologico per superare la fase astinziale, prevenzione dei rischi di compensazione con altre sostanze e/o col cibo. Il nuovo progetto sanitario della struttura, sarà presentato dal direttore sanitario della clinica, Linda Pasta, dal dottor Giuseppe Sciarabba consulente di pneu-

mologia, dalla dottoressa Amelia Interrante (responsabile dell'unità funzionale di Medicina), dalla dottoressa Rossella Salerno del servizio di Odontoiatria, dagli specialisti del Servizio di Psicologia Silvia Grassi, Valeria Augello, Emilia Alicó e dalla Dietista Elena Gorgone.

L'edizione 2019 della Giornata contro il fumo è dedicata al tema «Tabacco e salute dei polmoni». Il cancro al polmone è infatti, secondo i dati forniti dall'Istituto superiore di Sanità, il quarto tumore in termini di incidenza ma la prima causa di morte per neoplasia. Sono ancora 11,6 milioni i fumatori in Italia, più di un italiano su 5. Gli uomini sono 7,1 milioni e le donne 4,5 milioni.

Tra i giovani spopolano le sigarette fatte a mano, l'uso dei trinciati infatti è in costante aumento, soprattutto tra i maschi e al Sud, anche se più del 90% dei fumatori preferisce le sigarette tradizionali. Oltre la metà dei giovani tra i 15 e 24 anni fuma già più di 10 sigarette al giorno e oltre il 10% più di 20. Un fumatore maschio su 4 è un forte fumatore, fuma cioè più di un pacchetto al giorno. Quasi la metà delle donne fuma tra le 10 e le 20 sigarette al giorno. Le fumatrici sono aumentate soprattutto nel Sud Italia: sono quasi il doppio rispetto a quelle che vivono nelle regioni centrali e settentrionali (il 22,4% al Sud e isole contro il 12,1% al Centro e il 14% al Nord).



Stop alle sigarette. Al Sud sono aumentate le donne che fumano

Giunta, Miccichè vuole cambiare Armao e Bandiera

● Gianfranco Miccichè ha deciso. Si presenterà al tavolo in cui Musumeci discuterà con gli alleati del rimpasto in giunta chiedendo la sostituzione di due dei quattro assessori di Forza Italia. Il commissario regionale del partito proporrà di cambiare l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, con cui è da tempo in rotta di collisione. L'altro assessore che Forza Italia proporrà di cambiare è Edy Bandiera, oggi all'Agricoltura. In questo caso la scelta passa dalla volontà del partito di sfruttare meglio un assessore di prima fascia. Confermati gli altri due assessori: Marco Falcone alle Infrastrutture e Bernadette Grasso. Resta da vedere però se Musumeci accetterà cambi così pesanti nella squadra di governo. Probabilmente rifiutando le intenzioni dei partiti il presidente ha mandato un avviso ai naviganti: «Farò il rimpasto ma non sarà un terremoto. Sarà un rimpastino. La giunta ha lavorato bene e c'è bisogno solo di qualche ritocco». Tra l'altro, Falcone ha preso le difese di Armao: «Sta facendo un buon lavoro».

Gia. Pi.

Braccio di ferro sugli equilibri tra azzurri

I forzisti siciliani contro la Lega Falcone: «Ma siamo già alleati...»

Miccichè, Schifani e Scoma: vogliamo contare di più nelle scelte nazionali. Si apre il caso a Palermo: ci guidi un direttorio

Giacinto Pipitone

PALERMO

I big forzisti siciliani chiedono a Berlusconi di poter contare di più a livello nazionale. L'obiettivo è orientare le scelte, e soprattutto le alleanze, del partito spingendolo lontano dalla Lega. Ma in Sicilia la leadership di Miccichè torna in discussione e l'ala etnea chiede di passare a una gestione collegiale con un direttorio al posto dell'unico coordinatore regionale.

È la resa dei conti in un partito che si è svegliato il 27 maggio lontanissimo dalle percentuali che appena qualche anno fa ne facevano il perno centrale di qualsiasi ipotetica coalizione. A livello nazionale per la prima volta Forza Italia è scesa sotto il 10% mentre in Sicilia Miccichè ha assicurato un 17% (grazie al contributo dei centristi inseriti in lista) di cui ora rivendica il peso a partire dalla composizione del Comitato di presidenza di Forza Italia: «Ci spetta un'adeguata rappresentatività». Per Miccichè «se Fi si vuole rafforzare e rilanciarsi sul serio una volta per tutte, dovrebbe iniziare a equilibrare il suo peso geografico. Quattro regioni del Sud esprimono il 50 per cento dei voti del partito, mentre al Comitato di presidenza non arriviamo all'8 per cento, questo è un problema anche per la gestione politica del partito».

Dietro la rivendicazione c'è il nodo sulla linea politica. Miccichè si fa portavoce di una fronda che attraversa Calabria, Campania, Puglia e altre aree del Sud che vorrebbe prendere le distanze dalla Lega anche a livello nazionale. Mentre a Roma sono in tanti a guardare ormai al Carroccio come guida naturale del centrodestra.

Il rischio però è di essere fagocitati dalla Lega e anche da Fratelli d'Italia che hanno lanciato un'Opinione sull'elettorato forzista. Per questo motivo anche Renato Schifani avverte: «Forza Italia deve far sentire la propria voce e puntare su una linea politica nazionale distinta fortemente da quella della Lega. Bisogna accentuare la nostra identità e quindi non essere subalterni. Ma la verità è che per ora a Roma non siamo realmente all'opposizione della Lega e ne paghiamo il prezzo».

Le alleanze locali in molte regioni

frenano l'autonomia di Forza Italia e molti big contestano il fatto che poi in Parlamento il partito (soprattutto i parlamentari del Nord) finisca per sostenere le proposte leghiste confondendo l'elettorato: è successo sul decreto Sicurezza, sullo Spazzacorrotti e perfino in politica estera.

Per questo ora i forzisti siciliani chiedono spazio negli organi direttivi. E partono da una analisi: «Noi qui abbiamo percentuali doppie rispetto alla media del nord - calcola Francesco Scoma - ma meno parlamentari rispetto alle altre regioni per via di una legge elettorale che ci penalizza. Per questo non è possibile che il Comitato di presidenza e le figure di vertice come i capigruppo siano tutti in mano a esponenti del nord. Dobbiamo riequilibrare tutto ciò per evitare di finire fra le braccia della Lega, che tra l'altro neanche ci vuole».

Scoma è fra quanti sposa la linea di Miccichè, che prevede un allargamento di Forza Italia verso il centro inglobando o alleandosi con Udc, Cantiere Popolare, Mpa e Sicilia Futura (il movimento di Cardinale che è ormai fuori dall'orbita del Pd).

Su questa linea ci sono molti big si-

ciliani. Ma non tutti. Stefania Prestigiacomo in campagna elettorale ha litigato con Miccichè. L'assessore all'Economia Gaetano Armao è in rotta di collisione con il leader regionale e come lui altri esponenti locali. Alcuni, come Rossana Cannata nel Siracusano, potrebbero lasciare presto il partito per passare a Fratelli d'Italia.

Il rischio, anche in Sicilia, di essere fagocitati da Meloni e Salvini è altissimo. Tanto più che Musumeci guarda ormai alla Lega sia come alleato di un eventuale nuovo partito in cui confluirebbero le attuali forze minori del centrodestra che, in seconda battuta, per una federazione del proprio movimento. Diventerà Bellissima. È uno scenario che renderebbe marginale Forza Italia e contro il quale i big chiedono di muoversi in fretta.

In quest'ottica la linea di Miccichè - alternativa alla Lega - è maggioranza nel partito. Ma ci sono altre influenti aree che non sono sulla stessa linea. Marco Falcone, che guida il partito a Catania, vede nella Lega «un alleato naturale già adesso, visto che ha sostenuto Musumeci. Tecnicamente Forza Italia è dunque già alleata del Carroccio, in Sicilia come in regioni del Nord.

Mentre guardare ad alleanze alla Crocetta, con pezzi di partiti della sinistra o transfughi dell'ultimora non è la soluzione. E nessuno si illuda che Musumeci sia disposto a seguire questa strategia». Per spingere Forza Italia in una direzione diversa a quella a cui lavora Miccichè, Falcone ha appena chiesto la convocazione di una riunione dei vertici. E li proporrà un cambio nella gestione del partito passando dalla leadership unica «a un direttorio di almeno 3, ma forse è meglio 5, membri che rappresentino le aree più influenti di Forza Italia. La linea da seguire d'ora in poi deve essere scelta in modo collegiale». E anche Armao sottolinea che non si deve guardare a sinistra ma lavorare alla ricomposizione dell'alleanza storica con Salvini e la Meloni: «Come ha detto Berlusconi, Forza Italia è la spina dorsale del centro-destra. Gli italiani hanno detto ancora una volta che il centro-destra è la maggioranza del Paese, l'unica maggioranza vera in grado di governare».

È iniziata la resa dei conti anche in Sicilia. E la partita che si gioca sulle alleanze ha in palio il futuro di un partito che vale ancora il 17%.



In Sicilia. Renato Schifani, Nello Musumeci e Gianfranco Miccichè

Annunciato il congresso in autunno: il leader sono io

Berlusconi striglia i suoi: ora basta con i litigi

Marcello Campo

ROMA

«Basta, basta con le dichiarazioni: le persone che mi hanno accompagnato in campagna elettorale le ho scelte io. Ora costruiamo il nostro futuro. Mi raccomando: Non voglio più vedere un'altra dichiarazione». Non è volata una mosca quando Silvio Berlusconi ha strigliato i suoi, allargando le braccia, in piedi, al centro del Parlamento al piano terra di Palazzo Grazioli.

Irritato e sconcertato dalla rissa sulle agenzie degli ultimi giorni, il Cavaliere ha fatto quadrato a difesa del suo staff, riprendendo le redini della sua leadership in un comitato politico tra i più drammatici della storia ultraventennale della sua creatura politica, Forza Italia, ridotto al minimo storico da una tornata elettorale molto deludente. Un nuovo protagonismo confermato dalla scelta di presentarsi

davanti alle tv, dopo la riunione.

In un clima teso, di fronte a questo appello, nessuno ha avuto l'ardire di replicare. L'ex premier ha si annunciato un Congresso entro la fine di autunno, tuttavia ha deluso chi sperava nella nomina di un direttorio o una sorta di segreteria politica collegiale. Il leader è e resta lui, malgrado l'impegno a Bruxelles. «Continuerò a guidare il movimento che ho fondato con l'energia e la passione di sempre», mette in chiaro. Il comitato promotore che porterà al Congresso, sarà composto da 40 persone, scelte tra giovani e amministratori azzurri. Insomma, un organismo poco più che organizzativo, senza alcun reale potere decisionale.

Berlusconi non ha risparmiato critiche, raccontano i presenti, alla Lega e a Giorgia Meloni. «Da Salvini ho sentito molte parole fuori luogo: è stato solo 17 giorni a lavorare e 240 a fare campagna elettorale. Gli ho detto che



Eletto. Silvio Berlusconi

sbagliava a mettere la tuta della polizia, lanciava un brutto messaggio. Credo di aver fatto bene. Con lui possiamo essere più duri. A maggior ragione con la signora Meloni a cui possiamo cantarle chiare: io la misi al governo, altro che Fini che me ne segnò venti...». Non è mancata qualche autocritica: «Pensavo di poter raggiungere il 14%. Ho sbagliato a non presentarmi anche al Centro ma era giusto lasciare spazio al nostro Antonio Tajani, che adesso corre per la presidenza del Parlamento Europeo». Alle tv assicura di essere pronto ad andare al voto prima possibile. In realtà la soluzione migliore sarebbe avere più tempo per riorganizzarsi e trovarsi pronti per il voto nel 2020. Tuttavia, nel caso in cui si dovesse andare alle urne a luglio, il piano B del Cavaliere sarebbe puntare a un listone di centrodestra, sperando di convincere gli alleati che «senza Forza Italia non c'è maggioranza sicura».

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it

Dopo il rinvio al 2020 del voto per le ex Province deciso dall'Ars

Musumeci ora reagisce

E Saverio Romano presenta un'altra denuncia contro De Luca

Lucio D'Amico

MESSINA

Non sarà facile mediare, anzi la sensazione sempre più netta è che la resa dei conti tra Nello Musumeci e il sindaco di Messina Cateno De Luca, presto o tardi, arriverà. I segnali sono evidenti. A parte la ormai dichiarata guerra interna a Forza Italia, tra Saverio Romano (che ieri ha confermato di aver presentato querela per diffamazione nei confronti di De Luca, aggiungendo anche una ulteriore «memoria per altre fattispecie di reato») e il primo cittadino messinese, che manda in fibrillazione il partito di Gianfranco Micciché, è quanto accaduto all'Ars sulle ex Province che mette in serissima difficoltà il governatore siciliano. Forse qualcuno non se ne è reso neppure conto, ma è stato quasi un "golpe" proprio nei confronti della Giunta regionale, che aveva categoricamente escluso ogni ipotesi di rinvio di un anno del voto per gli organi delle Città metropolitane e dei Liberi Consorzi. E infatti, dopo la dichiarazione dell'assessore Marco Falcone («È uno sbaglio madornale»), anche Musumeci non poteva certo commentare positivamente l'esito della votazione dell'emendamento agganciato al disegno di legge sulla pesca (un "blitz" teleco-



Nello Musumeci e Cateno De Luca Prima o poi la "resa dei conti"

mandato a distanza da Cateno De Luca). «Il Parlamento, nella sua sovrannità, ha ritenuto di rinviare la data delle elezioni provinciali, già fissata per il 30 giugno. Non posso in alcun modo condividere il posticipo di un anno delle elezioni di se-

Il governatore siciliano annuncia: «La Giunta presenterà martedì un emendamento prima che la norma entri in vigore»

condo livello e la permanenza di commissari, senza così dare possibilità alle comunità locali di essere coinvolte nella gestione degli enti intermedi. Per questa ragione - afferma Musumeci -, il Governo proporrà un emendamento già nella seduta di martedì prossimo, ben prima che la norma approvata possa essere promulgata. Ho sempre contestato l'elezione di secondo grado e rivendicato il diritto del cittadino a eleggere direttamente il presidente dell'ex Provincia - ha poi aggiunto -. Ma la legge vigente, ancorché non condivisa, va rispet-

tata anche dal Parlamento siciliano». Molti lo hanno pensato, qualcuno lo ha detto: l'operazione messa a segno dai gruppi della maggioranza d'Aula è stato uno "sfregia" alla compagna di Governo e, di fatto, è stato un anticipo del "post-Musumeci", una prova d'alleanze in seno al Centrodestra, di impegni politico-elettorali assunti e ricambiati, di accordi e di "patti" neanche tanto segreti. E a questo proposito, in riferimento alla "camarilla dello Stretto", stipulato da Micciché e De Luca, che non si tiri più in ballo la Madonnina: la Patrona di Messina ha cose molto più serie a cui pensare.

Musumeci sa di dover giocare una partita non facile. Aveva dichiarato solennemente - e lo ha ripetuto finora per tutto il suo mandato - che avrebbe avuto mani libere nel governare la Sicilia, proprio perché sarebbe stata un'esperienza unica, non ripetibile oltre l'orizzonte temporale dei cinque anni. «Poi, mi ritirerò a vita privata», aveva giurato. Ma adesso sembra che le cose stiano cambiando e c'è chi sta cercando di convincere il governatore a riproporre la propria candidatura. De Luca, da parte sua, non ha mai fatto mistero che ormai il suo obiettivo è la scalata a Palazzo d'Orleans. Prima o poi la "resa dei conti" sarà inevitabile.

Medicina alla Kore, ormai è fatta L'ateneo ennese così chiude il cerchio

Tutto pronto dopo il sì del Miur, per il primo anno almeno 60 posti disponibili



Il prof. Cataldo Salerno, presidente della Kore di Enna, in attesa dell'ultimo passaggio per la facoltà di Medicina

TIZIANA TAVELLA

ENNA. Ultimo miglio da percorrere per arrivare all'istituzione in Sicilia del quarto dipartimento di Medicina, ad Enna nell'Università Kore. Il via libera alla istituzione vera e propria dovrebbe arrivare a breve, dato il sì, appena ufficializzato dal ministro Bussetti al termine dell'incontro con i quattro rettori siciliani Cuzzocrea, Micari, Puglisi e Basile e il presidente della Regione Nello Musumeci. Accanto al titolare del ministero di via Trastevere, mercoledì, il capo dipartimento Università e ricerca, Giuseppe Valditara, che proprio tre mesi fa aveva visitato l'ateneo ennese e le sue strutture in occasione del-

Il presidente Salerno: «Una chance per i tanti costretti ad andare via. Noi già pronti»

l'inaugurazione del quattordicesimo anno accademico. Adesso, si attende l'imminente varo del piano triennale di sviluppo del sistema universitario nazionale che conterrà la previsione della quarta facoltà di medicina in Sicilia. Contestualmente, saranno resi ufficiali i posti a numero chiuso e la data di inizio. L'ateneo ennese dovrà quindi ospitare anche i test di ammissione secondo il calendario che sarà definito dal ministro.

Come già anticipato da "La Sicilia" i posti disponibili per il primo anno dovrebbero essere non meno di 60. Un risultato storico per la Kore e per il sistema universitario siciliano che non ha da tempo nuove istituzioni di medicina. E che sia un risultato di



Il polo didattico di Santa Panasia, che già ospita i laboratori di Ingegneria; a fianco la monumentale biblioteca della Kore

piena condivisione per le quattro università è pienamente visibile anche nella già ipotizzata composizione del corpo docente che arriverà oltre che dalla Kore dalle tre atenei siciliane secondo un piano di accordo complessivo. Un'esperienza di collaborazione sinergica non nuova per l'ateneo ennese dove già il corso di laurea in Architettura è tenuto in collaborazione con l'università politecnica di Barcellona con corpo docente ripartito in parti uguali. Il progetto di istituzione è stato sostenuto pienamente dal governo regionale, che lo ha approvato su proposta dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza.

Kore, intanto, è già pronta ad accogliere il nuovo corso di laurea. «Abbiamo già pronte le strutture per ospitare la facoltà - anticipa il presidente dell'ateneo ennese, Cataldo Salerno - e una parte del corpo docente. Kore in questa nuova scommessa non rappresenta il risultato di un singolo ateneo, ma l'unità di intenti delle quattro università siciliane, fortemente impegnate in questo obiettivo per portare un risultato importante a favore di quegli studi che troppo spesso portano i ragazzi siciliani a dover emigrare anche all'estero pur di poter realizzare le loro aspirazioni. Un contributo che avrà anche, nei prossimi anni, una ricaduta diretta sulla ricerca scientifica in campo medico e su un possibile futuro di sviluppo per il sistema sanitario della Sicilia Centro-meridionale, rimasta lontana finora dai tre poli di medicina delle città metropolitane».

Nel 15° anno di attività nuove strutture a Santa Panasia

ENNA. Kore si prepara ad entrare nel suo quindicesimo anno di attività con un palmares di eccellenza e che con Medicina compie il percorso istitutivo premiando al tempo stesso l'opportunità data dalla centralità geografica. Un elemento che anche in questo caso risultata premiale dimostrando nei fatti che anche da centri medio piccoli possono nascere esperienze accademiche di eccellenza.

L'ateneo ennese proprio in questa settimana sta per ultimare il nuovo complesso all'interno del polo didattico di ingegneria di contrada Santa Panasia che prelude alla disponibilità di nuove strutture proprio per Medicina all'interno della cittadella universitaria. Il polo di contrada Santa Panasia ospita già tutti i laboratori di Ingegneria e le infrastrutture scientifiche di punta della facoltà di Ingegneria e Architettura.



T. T.

LE RISPOSTE DEL CONVEGNO

La Febbre mediterranea insidia da scoprire presto per poterla curarla bene

Esperti, pazienti e associazioni sono stati protagonisti di due sessioni di lavori che sono serviti anche a spiegare bene i rischi di questa patologia

CATANIA. Un convegno di cui non solo si sentiva il bisogno sotto il profilo dell'approfondimento e del confronto medico-scientifico, ma straordinariamente utile per parlare in maniera chiara e con un pubblico vasto di una malattia rara di cui ancora troppo poco si sa. Così l'appuntamento organizzato a Catania nell'aula del Coro di notte dei Benedettini sulla Febbre Mediterranea Familiare è servito ad aprire grandi squarci di conoscenza su questa malattia. «La FMF - hanno spiegato gli esperti nel corso della prima parte dei lavori organizzati e coordinati dalla dottoressa Patrizia Barone e dal professor Salvatore Leonardi - è una sindrome di febbre periodica caratterizzata da attacchi di febbre ricorrenti ac-

compagnati da dolori e fa parte di un gruppo eterogeneo di malattie definite Malattie Autoinfiammatorie».

Dopo i saluti del Prof. Francesco Basile Rettore dell'Università degli Studi di Catania e del prof. Giancarlo Magnano di San Lio, Prorettore dell'Università degli Studi di Catania, sono intervenuti il Prof. Diego Piazza Presidente dell'Ordine dei Medici dei Chirurghi ed Odontoiatri di Catania, la prof.ssa Maria Caterina Paino, Direttore del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania e il prof. Filippo Drago Direttore del Dipartimento Biometec dell'Università degli Studi di Catania e il dott. Paolo Adorno Referente Direzione Medica di Presidio Azienda Ospedaliero - Universitaria "Policlini-

co - Vittorio Emanuele", il dott. Alessandro Manzoni, Segretario Provinciale FIMP di Catania e la dott.ssa Claudia Pricoco Presidente AIDM di Catania.

A evidenziare i vari aspetti della malattia sono stati il dott. Rosario Foti, che ha parlato di Impatto clinico della resistenza e/o intolleranza alla colchicina e complicanze a lungo termine del paziente con FMF, la dott. Patrizia Barone su Diagnosi differenziale e gestione del paziente con FMF, e il prof. Vincenzo Di Benedetto chirurgo pediatra e il dott. Pietro Sciacca, cardiologo pediatra, con moderatori i professori Antonino Rapisarda ed Elisa Battaglia. Ha portato il suo contributo anche il dottor Sebastiano Tropea.

Parte più divulgativa ed informativa

la seconda, che ha visto anche momenti di grande coinvolgimento emotivo. Come quando Alice, una simpatica e vivace ragazzina, accompagnata dal padre Renato, ha raccontato la sua esperienza, i quattro anni trascorsi da malata di FMF senza che nessuno lo capisse e con le diagnosi più varie. Finalmente Alice è arrivata al Centro di riferimento regionale per malattie rare reumatologiche del Policlinico Vittorio Emanuele di Catania, di cui è responsabile la dottoressa Barone, è il finalmente, è arrivata la giusta diagnosi e la giusta terapia.

A rappresentare il governo regionale e l'assessore Razza è intervenuto il dott. Pino Liberti, consulente dell'assessorato, che ha confermato la massi-



LA DOTTORESSA PATRIZIA BARONE UNA DELLE RESPONSABILI DEL CONVEGNO SULLA FMF

ma attenzione del governo Musumeci anche verso i centri che si occupano di malattie rare come la FMF.

Il dott. Mario Bentivegna, consigliere nazionale della società italiana di reumatologia, ha spiegato l'importanza della diagnosi precoce, ma anche della transizione dalla cura pediatrica a quella per adulti. Simona Italia, psicoterapeuta, del policlinico Ove di Catania, si è soffermata sull'importanza di seguire i pazienti e le famiglie sotto il profilo psicologico. Per la Maris Onlus sono intervenuti Patrizia Cavallaro, presidente e Vittoria Celano, componente del consiglio direttivo. La Maris Onlus, l'associazione per le Malattie Reumatiche Infantili per la Sicilia, è un'organizzazione di volontariato che

opera in favore dei bambini affetti da patologie reumatiche per assicurare ad ognuno di loro un trattamento sanitario ottimale, favorire la conduzione di una vita normale e la piena integrazione nella società. È intervenuto poi Salvatore Bruno, rappresentante AIFP Sicilia. Anche la scuola può e deve avere un ruolo e lo ha evidenziato Elisa Collella, preside Liceo Classico Cutelli di Catania. A Michele Vecchio, invece, direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina Fisica e Riabilitativa dell'Università degli Studi di Catania, il compito di spiegare quanto e come chi scopre di avere la FMF possa e debba anche fare in modo attraverso le terapie e con impegno non abbandonare la pratica di attività motorie.

Malattie reumatiche e linee guida internazionali

I LAVORI
Incontri reumatologici etnei: due giorni di lavori - oggi e domani nell'aula magna della torre biologica Latteri dell'Università di Catania

Incontri reumatologici etnei: due giorni di lavori - oggi e domani nell'aula magna della torre biologica Latteri dell'Università di Catania

universitaria Policlinico - V. Emanuele (ricordiamo che l'Unità operativa diretta da Foti è centro di riferimento regionale per le malattie rare reumatologiche), vede la partecipazione di esperti nazionali e internazionali. Tra i temi in discussione anche l'annosa questione che mette a confronto i farmaci biosimilari e i loro originatori. Dunque si parlerà di artrite reumatoide e artrite psoriasica e in particolare dell'utilizzo delle nuove terapie con le piccole molecole. Dopo un ventennio di biotecnologie la ricerca ha infatti portato a un approccio diverso grazie agli inibitori di enzimi intracellulari. Il

nuovo meccanismo d'azione offre diversi vantaggi, il primo dei quali è la modalità di somministrazione orale, molto più semplice rispetto alla somministrazione per via venosa o sottocutanea dei farmaci biologici attualmente impiegati. Nel corso del convegno verranno affrontati anche gli aspetti medico-legali delle nuove terapie partendo dal punto di vista del malato per arrivare alle considerazioni espresse dal magistrato, al fine di conciliare al meglio innovazione e sostenibilità.

Un posto di rilievo al les (lupus eritematoso sistemico), una malattia cronica di



natura autoimmune che può colpire diversi organi e apparati - dal cuore alla pelle, dai polmoni all'edotelio vascolare dal fegato ai reni e al sistema nervoso. Fino a oggi trattabile con immunosoppressori, la patologia adesso può essere tenuta sotto controllo da nuove molecole come il micofenolato e il belimumab e da farmaci ancora in via di sperimentazione.

Farmaci innovativi anche per la Fmf, ossia la febbre mediterranea familiare, una malattia multisistemica che rende necessario l'intervento di diversi specialisti: immunologi, ortopedici, genetisti, reumatologi, internisti, cardiologi, nefrologi, urologi, gastroenterologi, neurologi, oculisti e ginecologi.